

“Parola di Dio e responsabilità”

Titolo	“Parola di Dio e responsabilità”
Genere	Antico Testamento e Nuovo Testamento
Motivazione della scelta/pertinenza	Il grande tema della responsabilità ci ha spinto a proporre diversi spunti di riflessione inseriti in un percorso tematico che va a toccare personaggi e brani dell’Antico e del Nuovo Testamento
Osservazioni	Quali brani biblici possiamo individuare per affrontare il tema della responsabilità? Non ne individuiamo solo uno: molte sono le sfaccettature del tema responsabilità, dunque proponiamo una serie di brani ciascuno dei quali si lega ad un particolare aspetto della responsabilità. È possibile utilizzare il percorso così come proposto, cambiandone le sequenze oppure scegliendone anche solo alcuni aspetti.
Materiali	
Scheda 1	La creazione coltivata e dominata
Scheda 2	Degni di una vocazione così importante?
Scheda 3	Incapaci di assumersi una responsabilità
Scheda 4	Rispondere in prima persona
Scheda 5	La scelta di servire il signore
Scheda 6	Rispondere di una missione

Scheda 1

LA CREAZIONE COLTIVATA E DOMINATA (Gen. 2,4b-15)

Motivazione della scelta/pertinenza

Un dono di Dio che chiama l'uomo alla responsabilità

Breve introduzione

Ci troviamo nel contesto della creazione e Dio affida all'uomo ciò che la sua fantasia creatrice ha posto in essere. E' evidente segno di fiducia che pone l'uomo nella posizione di "collaboratore" di Dio: Al dono ricevuto corrisponde una responsabilità da esercitare. L'uomo, a differenza di tutto il resto della creazione ha da coltivare e custodire il giardino affidatogli

Testo brano

Gen. 2,4b-15

Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo ⁵nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, ⁶ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. ⁷Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

⁸Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. ⁹Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. ¹⁰Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. ¹¹Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avila, dove si trova l'oro ¹²e l'oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d'ònice. ¹³Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d'Etiopia. ¹⁴Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate. ¹⁵Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

Scheda 2

“DEGNI DI UNA VOCAZIONE COSI’ IMPORTANTE?”

- Mosè (Es. 3,1-15.4,10-17)
- Davide (1Sam 16,1-13)

Mosè

ES.3,1-15 .4,10-17

Motivazione della scelta/pertinenza

Mosè scelto da Dio per la missione benché incapace di parlare

Breve introduzione

La chiamata di Mosè si mostra nella sua stranezza: gli viene affidata una responsabilità per la quale sembra non ci siano le condizioni (come è possibile che un uomo che balbetta possa farsi portavoce di Dio davanti al Faraone e al popolo?). Eppure proprio a lui viene chiesta questa disponibilità: è un invito a confidare nella potenza del Signore più che nelle capacità dell’uomo.

Testo brano

Mentre Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. ²

L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. ³Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?". ⁴Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!". ⁵Riprese: "Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!". ⁶E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

⁷Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. ⁸

Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. ⁹Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. ¹⁰Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!". ¹¹Mosè disse a Dio: "Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?". ¹²Rispose: "Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte".

¹³Mosè disse a Dio: "Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?". ¹⁴Dio disse a Mosè: "Io sono colui che sono!". E aggiunse: "Così dirai agli Israeliti: "Io-Sono mi ha mandato a voi"". ¹⁵Dio disse ancora a Mosè: "Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.

¹⁰Mosè disse al Signore: "Perdona, Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono stato né ieri né ieri l'altro e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua". ¹¹Il Signore replicò: "Chi ha dato una bocca all'uomo o chi lo rende muto o sordo, veggente o cieco? Non sono forse io, il Signore? ¹²Ora va'! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire". ¹³Mosè disse: "Perdona, Signore, manda chi vuoi mandare!". ¹⁴Allora la collera del Signore si accese contro Mosè e gli disse: "Non vi è forse tuo fratello Aronne, il levita? Io so che lui sa parlare bene. Anzi, sta venendoti incontro. Ti vedrà e gioirà in cuor suo. ¹⁵Tu gli parlerai e potrai le parole sulla sua bocca e io sarò con la tua e la sua bocca e vi insegnerò quello che dovrete fare. ¹⁶Parlerà lui al popolo per te: egli sarà la tua bocca e tu farai per lui le veci di Dio. ¹⁷Terrai in mano questo bastone: con esso tu compirai i segni.

Davide

1 Sam 16,1-13

Motivazione della scelta/pertinenza

Davide scelto da Dio per la missione benché fosse il più piccolo (e apparentemente) il meno indicato per diventare re

Breve introduzione

La chiamata di Davide si mostra nella sua stranezza: viene scelto da Samuele tra i figli di lesse, abili guerrieri, di corporatura possente, con caratteristiche adeguate per poter condurre il popolo. Tra loro viene invece scelto Davide, il più piccolo, che ad un primo approccio non viene nemmeno presentato al profeta poiché ritenuto capace semplicemente di pascolare il gregge. E' proprio lì che si era posato lo sguardo di Dio, il quale "guarda al cuore e non all'apparenza" (v.7).

Testo brano

Il Signore disse a Samuele: "Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da lesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re". ²Samuele rispose: "Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà". Il Signore soggiunse: "Prenderai con te una giovenca e dirai: "Sono venuto per sacrificare al Signore". ³Inviterai quindi lesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò". ⁴Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: "È pacifica la tua venuta?". ⁵Rispose: "È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio". Fece santificare anche lesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. ⁶Quando furono entrati, egli vide Eliab e disse: "Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!". ⁷Il Signore replicò a Samuele: "Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura.

lo l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore". ⁸lesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: "Nemmeno costui il Signore ha scelto". ⁹lesse fece passare Sammà e quegli disse: "Nemmeno costui il Signore ha scelto". ¹⁰lesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a lesse: "Il Signore non ha scelto nessuno di questi". ¹¹Samuele chiese a lesse: "Sono qui tutti i giovani?". Rispose lesse: "Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge". Samuele disse a lesse: "Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui". ¹²Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: "Àlzati e ungi: è lui!". ¹³Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama.

Scheda 3

INCAPACI DI ASSUMERSI UNA RESPONSABILITA'

- Peccato d'origine (Gen. 3,1-13)
- Caino e Abele (Gen. 4,1-16)
- Pastori di Israele (Ez. 34,1-10)

Peccato d'origine

GEN.3,1-13

Motivazione della scelta/pertinenza

Incapacità di prendersi la propria responsabilità e accusa dell'altro

Breve introduzione

Nel contesto del comando di Dio di "non mangiare dell'albero che sta in mezzo al giardino, quello della conoscenza del bene e del male, pena la morte" (Gen. 2,16), l'uomo e la donna si ritrovano a lasciarsi ingannare dall'astuzia del serpente dubitando della bontà del comando di Dio tanto da violarlo. Assistiamo così ad una situazione di timore che porta l'uomo con sua moglie a nascondersi dalla presenza del Signore e ad accusare l'altro/a della malefatta. Da uno sguardo di fiducia che Dio aveva posto si passa ad uno sguardo di accusa senza alcuna assunzione di responsabilità personale.

Testo brano

¹ Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: "È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?". ²Rispose la donna al serpente: "Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ³ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"". ⁴Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto! ⁵Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiate si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male".

⁶Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. ⁷Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

⁸Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. ⁹Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?". ¹⁰Rispose: "Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto". ¹¹Riprese: "Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?". ¹²Rispose l'uomo: "La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato". ¹³Il Signore Dio disse alla donna: "Che hai fatto?". Rispose la donna: "Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato".

Caino e Abele (Gen. 4,1-16)

Motivazione della scelta/pertinenza

La custodia del fratello

Breve introduzione

La vicenda di Caino e Abele ci consegna l'incapacità di Caino di riconoscere la responsabilità nei confronti del fratello. Caino non si sente responsabile di suo fratello tanto da arrivare ad eliminarlo per avere il potere assoluto. Quando non si riconosce che l'altro è appello alla nostra risposta di amore, il rischio ("sempre accovacciato alla porta" – v.7) è di trattarlo da concorrente: così facilmente si procede all'eliminazione apparentemente capace di spianare la via ma realisticamente inizio del tormento interiore

Testo brano

¹ Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: "Ho acquistato un uomo grazie al Signore". ² Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.

³Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, ⁴mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ⁵ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto.

⁶Il Signore disse allora a Caino: "Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? ⁷Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai".

⁸Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. ⁹Allora il Signore disse a Caino: "Dov'è Abele, tuo fratello?". Egli rispose: "Non lo

so. Sono forse io il custode di mio fratello?". ¹⁰Riprese: "Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! ¹¹Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. ¹²Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra". ¹³Disse Caino al Signore: "Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. ¹⁴Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà". ¹⁵Ma il Signore gli disse: "Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!". Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. ¹⁶ Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden.

Pastori di Israele (Ez. 34, 1-10)

Motivazione della scelta/pertinenza

Pastori che si prendono cura di sé e non del gregge

Breve introduzione

Il profeta Ezechiele, nel contesto della caduta di Gerusalemme, mette in guardia i pastori che non si sono presi cura delle pecore e hanno badato semplicemente a se stessi tanto che per colpa loro si sono disperse le pecore. E' la situazione del popolo di Israele! Ai suoi pastori Dio chiede conto (v.10). Contro di loro emette sentenza tanto da sollevarli dalla loro responsabilità e da sostituirli occupandosene in prima persona.

Testo brano

¹ Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²"Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? ³Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. ⁴Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. ⁵Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. ⁶Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. ⁷Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: ⁸Com'è vero che io vivo - oracolo del Signore Dio -, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d'ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge - hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge -, ⁹udite quindi, pastori, la parola del Signore: ¹⁰Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto.

Scheda 4

RISPONDERE IN PRIMA PERSONA

- Davide (Sal. 50)
- Samaritano (Lc. 10,25-37)

Davide

Sal. 50

Motivazione della scelta/pertinenza

Davide risponde in prima persona del suo peccato

Breve introduzione

Il salmo 50 esprime con forza la richiesta di perdono di Davide dopo aver peccato con Betsabea (2 Sam. 11). Davide si pente grazie all'aiuto del profeta Natan che lo provoca alla responsabilità (2 Sam. 12). La richiesta di perdono passa dal riconoscimento della colpa, al desiderio di sincerità e di gioia profonda. E' la richiesta di poter godere dello sguardo misericordioso di Dio: solo a partire da questo dono è possibile ripartire per una vita di grazia, per una vita capace di contare più sull'azione di dio che sulle proprie forze

Testo brano

Salmo 51

¹ *Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.*

² *Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea.*

³ Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴ Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

⁵ Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

⁶ Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:
così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.

- ⁷ Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.
- ⁸ Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.
- ⁹ Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.
- ¹⁰ Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa che hai spezzato.
- ¹¹ Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.
- ¹² Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
- ¹³ Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
- ¹⁴ Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
- ¹⁵ Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.
- ¹⁶ Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia.
- ¹⁷ Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.
- ¹⁸ Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.
- ¹⁹ Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.
- ²⁰ Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.
- ²¹ Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocausto e l'intera oblazione;
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

Samaritano (Lc. 10,25-37)

Motivazione della scelta/pertinenza

Il samaritano si espone in prima persona e paga di tasca propria.

Breve introduzione

Dei tre passanti il samaritano era l'unico che non aveva alcun obbligo eppure sente la responsabilità di prendersi cura di quell'uomo mezzo morto. La sua risposta consiste nel farsi prossimo, nell'avvicinarsi al posto di passare dall'altra parte della strada, nel prendersi cura di uno che non conosceva, che non aveva nulla a che fare con lui. Ma come sempre la risposta che esprime l'amore gratuito è debordante, non fa calcoli: la responsabilità diventa gratuità che non bada a spese. Questo è lo stile stesso di Gesù!

Testo brano

²⁵ Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?". ²⁶ Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?". ²⁷ Costui rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso". ²⁸ Gli disse: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai". ²⁹ Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è mio prossimo?". ³⁰ Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹ Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³² Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³ Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴ Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵ Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". ³⁶ Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". ³⁷ Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così".

Scheda 5

LA SCELTA DI SERVIRE IL SIGNORE (Gs. 24,1-15)

Motivazione della scelta/pertinenza

Giosuè compie una scelta precisa a favore di Dio e contro gli idoli

Breve introduzione

Eccoci all'Assemblea di Sichem, in cui Giosuè, dopo aver condotto il popolo di Israele nella terra della promessa, convoca le 12 tribù e consegna loro il criterio che lui e la sua tribù sceglieranno per rispondere del dono della terra: "Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore" (v.15). La sua responsabilità di condottiero si manifesta così anche nei confronti di tutto il popolo e consegna così anche alle altre tribù del popolo di Israele un criterio preciso per interpretare la realtà in cui sono capitati: ciò che li guida è la scelta di seguire il Signore!

Testo brano

¹ Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio. ² Giosuè disse a tutto il popolo: "Così dice il Signore, Dio d'Israele: "Nei tempi antichi i vostri padri, tra cui Terach, padre di Abramo e padre di Nacor, abitavano oltre il Fiume. Essi servivano altri dèi. ³ Io presi Abramo, vostro padre, da oltre il Fiume e gli feci percorrere tutta la terra di Canaan. Moltipicai la sua discendenza e gli diedi Isacco. ⁴ A Isacco diedi Giacobbe ed Esaù; assegnai a Esaù il possesso della zona montuosa di Seir, mentre Giacobbe e i suoi figli scesero in Egitto.

⁵ In seguito mandai Mosè e Aronne e colpì l'Egitto con le mie azioni in mezzo a esso, e poi vi feci uscire. ⁶ Feci uscire dall'Egitto i vostri padri e voi arrivaste al mare. Gli Egiziani inseguirono i vostri padri con carri e cavalieri fino al Mar Rosso, ⁷ ma essi gridarono al Signore, che pose fitte tenebre fra voi e gli Egiziani; sospinsi sopra di loro il mare, che li sommerse: i vostri occhi hanno visto quanto feci in Egitto. Poi dimoraste lungo tempo nel deserto. ⁸ Vi feci entrare nella terra degli Amorrei, che abitavano ad occidente del Giordano. Vi attaccarono, ma io li consegnai in mano vostra; voi prendeste possesso della loro terra e io li distrussi dinanzi a voi. ⁹ In seguito Balak, figlio di Sippor, re di Moab, si levò e attaccò Israele. Mandò a chiamare Balaam, figlio di Beor, perché vi maledicesse. ¹⁰ Ma io non volli ascoltare Balaam ed egli dovette benedirvi. Così vi liberai dalle sue mani. ¹¹ Attraversaste il Giordano e arrivaste a Gerico. Vi attaccarono i signori di Gerico, gli Amorrei, i Perizziti, i Cananei, gli Ittiti, i Gergesei, gli Evei e i Gebusei, ma io li consegnai in mano vostra. ¹² Mandai i calabroni davanti a voi, per sgominare i due re amorrei non con la tua spada né con il tuo arco. ¹³ Vi diedi una terra che non avevate lavorato, abitate in città che non avete costruito e mangiate i frutti di vigne e oliveti che non avete piantato".

¹⁴ Ora, dunque, temete il Signore e servitelo con integrità e fedeltà. Eliminate gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume e in Egitto e servite il Signore. ¹⁵ Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrei, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore".

Scheda 6

RISPONDERE DI UNA MISSIONE (Mt. 10,1-15)

Mt. 10,1-15

Motivazione della scelta/pertinenza

Gesù invia in missione i discepoli, assegna loro la responsabilità del vangelo

Breve introduzione

Ai discepoli Gesù affida il compito di andare in missione a partire dall'annuncio alla casa di Israele. Ciò di cui sono chiamati a rispondere è l'annuncio della vicinanza del regno di Dio per gli uomini, un regno che si manifesta con gesti concreti di salvezza. Non è indifferente lo stile del missionario: è uno stile di essenzialità e semplicità che dice già il modo in cui il regno di Dio sta avanzando. Di questo i discepoli dovranno rendere conto, di questo dovranno essere testimoni.

Testo brano

¹ Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. ² I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; ³ Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; ⁴ Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì. ⁵ Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: "Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; ⁶ rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. ⁷ Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. ⁸ Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. ⁹ Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, ¹⁰ né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.

¹¹ In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. ¹² Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. ¹³ Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. ¹⁴ Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. ¹⁵ In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città.